

STRAPPO

Un anno fa il Cinese abbandonò clamorosamente il comitato per l'ordine pubblico in polemica con la gestione di un rave

POTERE

Il sindaco non intende rinunciare alle prerogative concesse ai primi cittadini dal Governo con il pacchetto sicurezza

PANTASIA

Dalla giornata di studio emerge l'invito a evitare le ordinanze singolari emesse in questi mesi in Italia

Cofferati: «Sicurezza da concertare»

L'idea di un tavolo a due col prefetto non convince però il sottosegretario

di RITA BARTOLOMEI

UN TAVOLO a due sulla sicurezza. Sindaco e prefetto. Confronto preventivo sui provvedimenti che ha in testa l'amministrazione. Sergio Cofferati l'ha proposto ieri mattina — in diretta — ad Angelo Tranfaglia e al sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano di An. «Fuori dai casi d'emergenza - è lo schema del Cinese — gradirei che fosse normata la *procedura concertativa*, scritta e definita. Oggi la comunicazione è troppo generica. Non possiamo lasciare questa materia al *fair play* tra istituzioni».

NATURALMENTE Cofferati non vuol «togliere i poteri appena assegnati» ai primi cittadini. Ma «può capitare che sindaco e prefetto abbiano opinioni diverse». E se restano tali anche quando si alzano dal famoso tavolo? Cofferati non ha dubbi: «Mi pare un caso remoto. Ma credo che il sindaco debba procedere. E' quello che la legge gli impone di fare». Traducendo un po' sbrigativamente: il Comune tira dritto. Il Cinese cita l'ordinanza sulla chiusura anticipata dei locali fracassoni, che è pronto a ripetere. «E' un esempio di decisione non urgente, che può essere presa anche nel corso di qualche giorno — chiarisce —. Mando il testo

al prefetto che può farmi osservazioni di merito. Mettere insieme gli elementi di conoscenza aiuta a individuare il provvedimento più efficace». Ma se una qualunque decisione del sindaco ha implicazioni sulla sicurezza e l'ordine pubblico? Quella resta competenza esclusiva del prefetto... «Questo scontro non può esserci», è convinto Cofferati. Che a settembre dell'anno scorso abbandonò clamorosamente il comitato. Protesta — con questore e prefetto di allora — per la gestione di un rave.

LA PROPOSTA del tavolo di confronto viene girata a una platea di amministratori e forze dell'ordine, riuniti in prefettura per discutere sui «nuovi orizzonti della sicurezza urbana». Giornata di studio organizzata con la Spisa, Scuola di specializzazione in studi sull'amministrazione pubblica. In sala il questore Luigi Merolla, i vertici di Carabinieri, Esercito e Finanza, la presidente della Provincia Beatrice Draghetti e Libero Mancuso, assessore alla Sicurezza. Al tavolo dei relatori anche il rettore Pier Ugo Calzolari, i professori Luciano Vandelli e Giuseppe Caia.

MANTOVANO resta perplesso di fronte al suggerimento di Cofferati. Accoglie da lui la necessità di una verifica sul pacchetto sicurezza. Ma alla richiesta del tavolo obietta: «Istituzionalizzare la concertazione preventiva non mi pare in linea con quel che ha inteso varare il legislatore. Chiaro che non stiamo parlando delle tavole della legge e che le modi-

fiche sono possibili. Ma il potere appena riconosciuto al sindaco ne uscirebbe limitato. In altre parole, ci può essere un rischio di scaricare le responsabilità». Poi Mantovano chiarisce: «Il prefetto resta l'autorità di pubblica sicurezza. Se nell'ordinanza del sindaco c'è qualcosa che non va, ha due strade: o la blocca, o l'impugna davanti al Tar. Naturalmente non me lo auguro. Non dev'esserci conflitto. Anche il

MANTOVANO
«Si corre il rischio che i sindaci scarichino le responsabilità»



papà può dire al figlio che sbaglia».

TRANFAGLIA è ottimista. «Penso che la norma, così com'è, consenta al sistema di funzionare — osserva —. E sono assolutamente convinto che la prassi lo dimostrerà. Tra qualche mese si potrà valutare se c'è bisogno di qualche correzione». Insomma l'idea di Cofferati al momento pare congelata.

IL SINDACO aveva iniziato il suo intervento con un leit motiv spesso ripetuto. Aveva ricordato di aver sollevato per primo, assieme al collega di Padova Flavio Zanonato — tra i relatori, ieri mattina — il problema dei nuovi poteri da assegnare ai primi cittadini, «tra l'incredulità di molti e l'ostilità di tanti. Sono molto contento che questa esigenza ora sia un patrimonio comune». E va bene che «il problema è molto più ampio, le persone spesso sono mosse dal bisogno e la mancanza di soddisfazione au-

menta la loro insicurezza».

MA è anche vero che quando, con altri sindaci, due anni fa pose il tema dei poteri e dell'articolo 54 all'esecutivo Prodi «quel Governo non aveva al suo interno sufficiente coesione per trasformare questa esigenza in un provvedimento urgente. Quella coesione l'ha trovata il Governo attuale». Alla fine c'è anche un'intesa con Mantovano. Se il sottosegretario invita i sindaci a moderare la fantasia e fa appello al senso di responsabilità in questa fase di rodaggio, Cofferati rincara: «Trovo utile qualche freno alla fantasia. Sollecitare gli amministratori a usarla non è una buona pratica. Vedo fiorire ordinanze, alcune davvero singolari». La parola e l'invito erano partiti quest'estate da Maroni. Mantovano assicura: «Nessuna critica al ministro, ci mancherebbe. Dico solo: attenzione agli eccessi».



L'INCONTRO
Il sottosegretario
agli Interni
Alfredo
Mantovano
insieme al
prefetto Angelo
Tranfaglia

